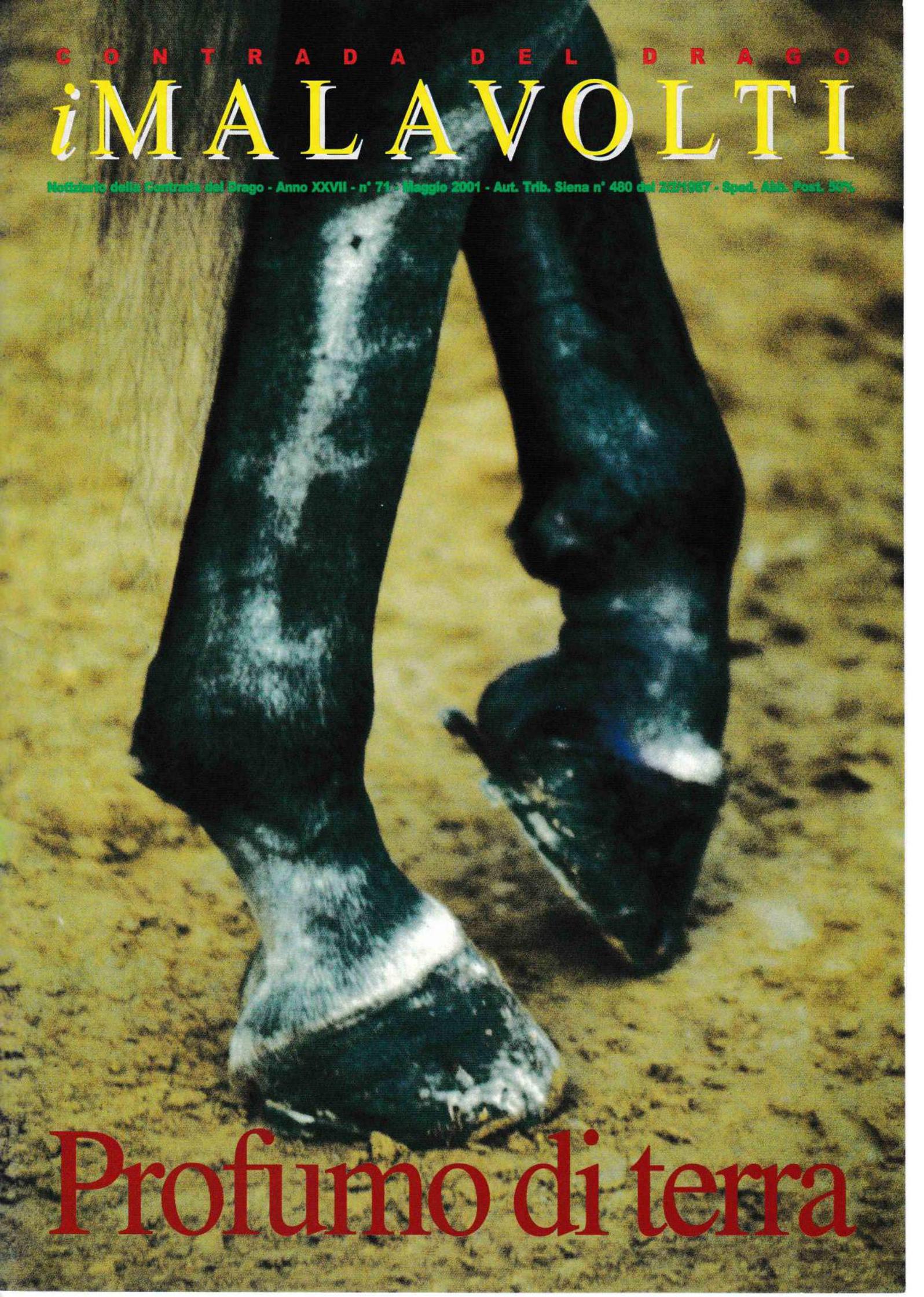


C O N T R A D A D E L D R A G O

*i*MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago - Anno XXVII - n° 71 - Maggio 2001 - Aut. Trib. Siena n° 480 del 23/1/97 - Sped. Abb. Post. 50%

A close-up photograph of a horse's lower legs and hooves. The horse has a dark coat with white patches, particularly on the lower legs and hooves. The hooves are dark and appear to be on a dirt or sand surface. The background is a blurred, light-colored ground.

Profumo di terra

La scomparsa di Canzio Vannini

La storia di Siena e del Drago perde uno dei suoi più recenti protagonisti. Lo scorso 5 maggio, all'età di 80 anni, ci ha lasciato Canzio Vannini, ex Capitano del Drago ed ex sindaco della nostra città. Vannini, ricordato con grande affetto dai dragaioli e da tutti coloro con i quali ha collaborato durante la sua intensa attività politica, è stato sindaco di Siena dal giugno 1974 al luglio 1979. Non appena dimessi i panni del "primo cittadino" si è messo al servizio della Contrada ed ha ricoperto la carica di Capitano dal 1980 al 1981. Vannini non fu troppo fortunato in Piazza del Campo: la vittoria gli sfuggì per un soffio, nel settembre del 1980, per il Palio Straordinario dedicato a Santa Caterina, quando il Drago ebbe in sorte Rimini che portò alla mossa montato dal Grinta. Fu una corsa sfortunata, con Rimini scosso che arrivò secondo dietro la Selva. Nel 1981 avemmo in sorte per entrambe le carriere Torquato Tasso, montato a luglio da Canapino e ad agosto da Aceto. E' stata quella la seconda ed ultima volta che il re della Piazza ha vestito il giubbotto del Drago. Alla moglie, alle figlie Ester, Anna Maria e Stefania va il cordoglio di tutta la Contrada.

IN PIAZZA MATTEOTTI PROCEDE LA RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CINEMA METROPOLITAN ACCANTO ALLA SEDE DELLA CONTRADA

Lavori in corso: il territorio è un grande cantiere

Una serie di fortunate circostanze fanno coincidere l'inizio dei lavori per la nuova società di Camporegio in San Domenico con quelli di ristrutturazione dell'ex Sarrocchi

Il 3 di aprile è avvenuta, presso il Comune di Siena, la gara di appalto per l'assegnazione dei lavori di costruzione della nuova Società di Camporegio. Sette sono state le imprese che hanno inviato la loro offerta e da queste, attraverso un meccanismo piuttosto complicato fatto di scarti, di calcoli di medie ed altre cose ancora è risultata vincitrice la ditta di Giugliano Antonio, con sede a Cardito in provincia di Napoli. Si dice che l'asta venga fatta al ribasso, dalla qual cosa si potrebbe dedurre, entro certo margini, che chi fa il ribasso migliore vince l'appalto: niente di più inesatto. Rimane forte in me, che ho potuto assistere alla procedura di assegnazione, la sensazione che se si facesse subito un bel sorteggio tra i partecipanti il risultato avrebbe lo stesso grado di aleatorietà, così come lo è con l'attuale legge in materia di aste pubbliche. Detto quindi tutto il male possibile dell'attuale legge Merloni, confidiamo che la scelta sia comunque caduta in buone mani; resta da attendere la consegna ufficiale del lavoro dal Comune di Siena alla ditta prescelta per poter quindi iniziare i lavori.

Ma è bene dire subito che non tutto potrebbe svolgersi in tempi e modi rigidamente programmabili: nell'area che sarà interessata dal nostro cantiere già opera anche il cantiere che, sotto la direzione della Provincia, deve completare la ristrutturazione dell'Istituto Sarrocchi, e questo può essere fonte di ritardi e problemi ulteriori. I lavori di ristrutturazione del Sarrocchi non stanno infatti procedendo nel migliore dei modi, avendo già accumulato quasi un anno di ritardo. Per questo motivo si sono avuti vari incontri di tipo tecnico tra i nostri progettisti ed i responsabili dell'altro cantiere, culminati nella visita che il Presidente della Provincia Ceccherini, da noi sollecitato, ha voluto fare, sia alla sede della nostra Contrada che al luogo della futura Società, per meglio esaminare la situazione. Il Presidente si è impegnato in maniera decisa affinché la nostra Contrada possa procedere con i lavori previsti, investendo della questione i competenti uffici provinciali, e di questo non possiamo che ringraziarlo. Quasi contemporaneamente, però, si è dovuto prendere atto che il tetto della scuola, dalla parte che sovrasta i Voltoni, non è più in buone condizioni, per la qual cosa si dovrà procedere con la massima urgenza all'erezione dell'impalcatura metallica che, lungo tutta la facciata dei Voltoni, dovrà assicurare noi contro le conseguenze del deterioramento del tetto e consentire alla ditta operante nel Sarrocchi di terminare i lavori di ristrutturazione della parte mancante della scuola. Sappiamo per certo che la Provincia ha intimato di far questo alla ditta entro il 15 di maggio. Ci sono stati giorni di consultazioni ricorrenti e febbrili, al termine dei quali le dirigenze di Contrada e Società hanno concordato, per intanto, di non effettuare la tradizionale settimana del dopo giro nei Voltoni, limitando, come meglio leggerete in altra parte del giornale, l'attività a tre serate, due delle quali da svolgersi nel Chiostrò di San Domenico, per la cui disponibilità ringraziamo ancora una volta, e sentitamente, i Padri Domenicani. Speriamo vivamente che tutti questi problemi siano risolti per il periodo estivo, che dovrebbe quindi anche segnare l'inizio dell'attività del nostro cantiere. Visto l'ormai imminente inizio dei lavori, anche la Commissione finanziaria a suo tempo istituita comincerà tra breve il suo lavoro di contatto con tutti i Dragaioli: prepariamoci, perchè l'impegno sarà senz'altro notevole, visto che comprende, oltre alla realizzazione della nuova Società, anche la risistemazione dell'attuale Camporegio. Sempre in tema di cantieri, sono iniziati i lavori presso l'ex Metropolitan, e per almeno due anni vedremo la nostra sede affiancata da una struttura in legno, piuttosto ingombrante, che costituirà l'ingresso del cantiere; anche qui possiamo solo sperare che la durata dell'intervento non superi i tempi previsti.

Sarà invece abbastanza lunga l'opera di ripulitura della Chiesa e della Sala delle Vittorie, necessaria per l'incauto procedere di altri lavori nell'edificio che affianca la nostra Sede: a causa di uno sfondamento nel muro della scala a chiocciola che collega la Chiesa con la Sala delle Vittorie, la polvere sollevata dalla sabbiatura di un locale attiguo ha inondato i nostri locali di polvere. Pagherà l'assicurazione e pulirà il personale specializzato, già al lavoro, incaricato dalle Belle Arti.

IL PRIORE
CARLO ROSSI

PROGRAMMA DELLA FESTA TITOLARE IN ONORE DI SANTA CATERINA DA SIENA

Sabato 19 maggio

- Ore 15.00 Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada per il giro di omaggio ai Protettori residenti in San Prospero
Ore 20.30 Cena presso la Società di Camporegio

Sabato 26 maggio

- ore 16.30 Ritrovo dei piccoli dragaioli in via del Paradiso e Caccia al Tesoro nel Rione
ore 18.30 Merenda-cena dei bambini nella Società di Camporegio
ore 20.00 Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani
ore 20.15 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada
ore 21.00 VI edizione della "Corsa coi sacchi" per i bambini di tutte le Contrade in Piazza Matteotti
ore 21.30 Apertura degli stand gastronomici in Via del Paradiso

Domenica 27 maggio

- ore 8.45 Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada per il giro di omaggio alle Autorità cittadine e alle Consorelle
ore 9.00 Onoranze ai Contradaiooli defunti presso i Cimiteri cittadini
ore 11.00 S. Messa in suffragio dei Dragaioli defunti nell'Oratorio della Contrada
ore 12.30 Battesimo Contradaioolo alla Fontanina presso la Sede della Contrada in Piazza Matteotti
ore 13.00 Pranzo della Comparsa presso la Società di Camporegio
ore 15.00 Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada
ore 15.30 Offerta del Cero a Santa Caterina nella Basilica di S. Domenico
ore 18.45 Ritrovo dei Dragaioli in Piazza del Campo
ore 19.00 Corteo di rientro in Contrada
ore 20.00 Cena di chiusura della Festa Titolare nel Chiostro di S. Domenico

Giovedì 31 maggio - Sabato 2 giugno

"Tre Serate in Paradiso": cene ed intrattenimenti vari per soci e famiglia.

Alcuni permessi di accesso e sosta in via di Camporegio, per la serata di sabato 26 e per domenica 27 maggio, nonché per le *Tre Serate in Paradiso*, sono disponibili per i Dragaioli presso la Società di Camporegio. Rivolgersi ai Signori del Brio.

VENDITA DELLE TESSERE

Le tessere per la cena sono in vendita dal 21 al 25 maggio presso la Società di Camporegio, dalle ore 21.30 alle 23. Non si accettano prenotazioni.

ORA PER ORA, IL GIRO IN CITTÀ

- 9,00-9,15 ISTRICE
9,15-9,45 LUPA
9,30-10,00 BRUCO
9,30-10,00 B. S. PETRILLI
9,30-10,00 S. FRANCESCO
9,30-10,00 GIRAFFA
9,45-10,15 LEOCORNO
10,30-11,00 TORRE
10,45-11,15 MONTONE
11,00-11,30 NICCHIO
11,15-11,45 CIVETTA
12,00-12,30 RIENTRO
15,00-15,30 S. DOMENICO
15,15-15,45 OCA
15,30-16,00 SELVA
15,45-16,15 ONDA
16,15-16,45 TARTUCA
16,30-17,00 PANTERA
16,45-17,15 CHIOCCIOLA
17,15-17,45 DUOMO
17,30-18,00 AQUILA
18,30-19,00 RIENTRO



CACCIA AL TESORO E CORSA COI SACCHI

Sabato 26 Maggio, alle ore 16.30 ritrovo dei bambini in via del Paradiso per partecipare alla caccia al tesoro, per fare merenda in Camporegio e per partecipare al mattutino. Poi tutti alla corsa coi sacchi alla quale parteciperanno i bambini delle altre Contrade, alle ore 21 in Piazza Matteotti.

BATTESIMO CONTRADAIOLO

Domenica 27 Maggio alle ore 12.30 battesimo contradaiole presso la Fontanina di Piazza Matteotti, davanti alla sede della Contrada.

I genitori sono pregati di dare il nome dei bambini agli addetti ai giovani entro il 22 maggio. Telefonare a:
Vittoria Moggi 057743531
Cinzia Benocci 03471946099
Marco Manganelli
0577247498.

CRONOSCALATA NELLA CHIOCCIOLA

Sabato 23 giugno cronoscalata nella Chiocciola. Chi è interessato a partecipare si rivolga agli addetti ai giovani!

PALIO: POSTI IN PALCO PER LE PROVE DI SERA

Per il Palio di luglio sono disponibili posti nel palco del Comune per le prove serali. Rivolgersi agli Addetti ai Giovani!.

NUOVI NATI

Benincasa Riccardo,
Bertagnini Matteo
Cerino Andrea
Lonzi Paolo Lorenzo
Nesi Leonardo
Paccagnini Tommaso
Venturi Tommaso
Vigni Simone
Viti Lapo
Volpini Tessa

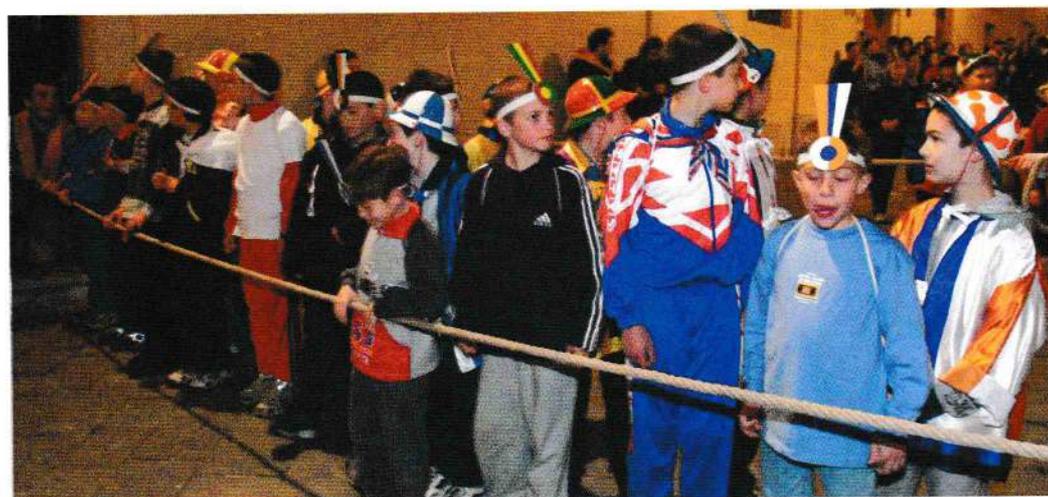


di CESARE MANGANELLI

Domenica 8 aprile i nostri Addetti ai Giovani ci hanno portato a visitare una parte di Siena che nessuno di noi conosceva, i BOTTINI.

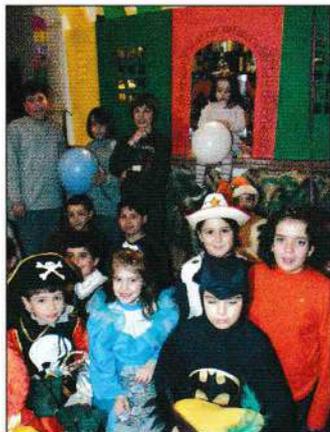
Alla fine della serata Tola mi ha chiesto di scrivere un articolo su questa giornata per il nostro giornale. Proprio a me che non fò volentieri nemmeno i temi di scuola! Ma "pel" Drago, questo ed altro! La gita è stata effettuata in collaborazione con gli Addetti ai Piccoli della

Nobile Contrada dell'Oca. Un nutrito gruppo di piccoli dragaioli insieme ai piccoli anatroccoli. Ci siamo ritrovati di buon ora e, armati di stivali e torce, ci siamo introdotti all'interno di quel percorso fatto di cunicoli stretti e vasche d'acqua. Devo dire che l'emozione è stata tanta. Al termine dell'escursione, stanchi e affamati, siamo andati a pranzare tutti insieme alla Società Trieste dove ci siamo intrattenuti durante tutto il pomeriggio. È stata davvero una bella giornata!



Il primo Palio del 2001 lo ha vinto il Drago

Il primo Palio del 2001 lo ha vinto il Drago. Stamo parlando del Palio dei Cittini organizzato in modo impeccabile dalla Contrada del Valdumontone per la vigilia della loro festa titolare, vinto, appunto, dai giovani dragaioli. I piccoli eroi della serata sono stati il "cavallo" Bernardo Masini montato dal "fantino" Marco Bartali. La corsa è stata lottata ma solo nelle retrovie, visto che la nostra accoppiata, partita subito in testa, ha dovuto solo controllare nel finale il ritorno della Pantera, conquistando così il bel drappellone dipinto da Cesare Olmastroni, autore, per altro, di un Palio vero nel luglio 1982. Grande soddisfazione tra gli Addetti ai Giovani che hanno portato in trionfo i due protagonisti. Nella foto un momento della mossa.



La prima volta degli Addetti ai Giovani

di MARCO LONZI

Emerge da un vecchio album una foto della quale non c'era traccia nell'archivio di Contrada. Il luogo dello scatto è la piazzetta di Camporegio, il periodo è certamente il 1948, verso forse fine agosto o settembre; l'occasione, ci dicono alcuni dei presenti, è costituita dalla prima festa per bambini organizzata nel Drago. Sembra che il Dott. Mario Calamati, indimenticato Priore e Capitano, abbia voluto organizzare, finanziandolo di tasca propria, un ritrovo per i bambini, visto che per loro, diceva, "in Contrada non si fa mai niente...". Indipendentemente dalla vericidità di tale affermazione, ecco fissato dalla macchina da presa un gruppetto, oggi di sessantenni, ma allora "i giovani del Drago". Al centro del gruppo si presume ci sia l'allora decano del Drago, Rag. Neri, ma l'individuazione

non è, purtroppo, assolutamente certa. Ritornano tra noi Mario Bianciardi e Antonio Conenna, mentre ad Oreste Pagni ed Edoardo Lorenzini assegnamo il ruolo, vista la loro presenza di adulti, di antesignani degli Addetti ai Giovani. Chi vuole provi a riconoscere i presenti: facile individuare i fratelli Giannelli, il Valigi, Lanfranco Bassi e Lucia Conenna, meno facile trovare Vittorio Collini, Flora Silvietti, Alessandro Mattii, Carlo Nardi. Metterei tra quelli difficili da individuare Annamaria Andolina Canu, riterrei praticamente impossibile individuare l'Ing. Gaetano Zanchi, visto che nella foto è senza zoccoli. Se fate il conto, l'individuazione dei soggetti non è completa: chiunque riconosca qualcun'altro dei presenti, invece di dirlo a noi, vada a dirlo all'interessato, e gli dica anche di venire in Camporegio perché gli vogliamo dare una copia gigante della fotografia.

Un inverno meno freddo

di CHIARA GOTTI

L'inverno è stato freddo e piovoso, ma i meravigliosi Addetti ai Giovani non hanno abbandonato i loro piccoli dragaioli, riscaldandoli con le loro divertentissime attività. Verso novembre abbiamo iniziato a ritrovarci in Camporegio per preparare l'ormai consueto mercatino di Natale, organizzato insieme alle altre consorelle nel Chiostrò di San Cristoforo, ed il cui ricavato è stato devoluto al reparto pediatrico dell'ospedale di Siena.

Abbiamo poi pensato ad addobbare l'albero di Natale con le palline che ogni bambino gentilmente ogni anno ci offre. E' stato faticoso... meno male che il nostro "vicino di casa", mister McDonald ci ha offerto una sana merenda a base di ... mucca pazza.

La settimana successiva è arrivato in Camporegio l'atteso Babbo Natale con un bel sacco carico di doni proprio per tutti: buoni e cattivi! nemmeno la signora Befana (quasi annopartecolarmente brutta!) si è scordata dei piccoli dragaioli ed è volata sulla scopa fino a noi dopo un pomeriggio di giochi divertenti.

A febbraio, come sappiamo, c'è il Carnevale che tutti i bambini aspettano con gioia per vestirsi in maschera e per andare alla splendida festa che sempre organizziamo, piena di coriandoli, stelle filanti, pentolacce, balli, pizza e cenci!

Così, cari bambini, ricordatevi sempre che il vostro inverno sarà meno freddo se lo passerete insieme con gli Addetti ai Giovani del Drago: Tola, Chiara, Cinzia, Duccio, Filippo, Lavinia e Marco. Intanto state attenti alle prossime iniziative!!! CIAO.

PALIO

PROCESSO AL PALIO ASSOLTI PERCHÈ IL FATTO NON SUSSISTE

Assolti perché il fatto non sussiste. È finita con l'assoluzione piena - la sentenza risale al 15 febbraio 2001 - il "processo al Palio" che vedeva imputati l'ex Capitano dell'Onda Massimo Castagnini, il barbaresco Marco Dominici e il veterinario Pietro Romagnoli accusati per la morte di Penna Bianca, avvenuta in Piazza del Campo durante il Palio del 16 agosto 1998. Il processo poteva essere evitato con il pagamento di una sanzione pecuniaria, ma questo



avrebbe significato ammettere una colpa, quella di aver provocato la morte di Penna Bianca per aver fatto correre il cavallo anche se non idoneo per quella sera del Palio d'agosto; avrebbe significato ammettere un reato mai commesso. Affrontando il giudizio i dirigenti dell'Onda hanno creato le condizioni per dimostrare che il Palio non ha nulla da nascondere. Il pericolo, rappresentato dai continui attacchi da parte delle organizzazioni animaliste, è stato anche questa volta superato, ma non c'è da illudersi: essi torneranno sicuramente all'attacco e Siena tutta, le Contrade e il Comune, dovranno farsi trovare sempre unite, attente e preparate per rispondere alle provocazioni con intelligenza, nella consapevolezza che il Palio è troppo grande perché possa essere messo sotto da pochi - anche se agguerriti - nemici.

L'associazione "I Dioscuri" ha proposto in collaborazione con il Comune di Siena un incontro dal titolo "Il cavallo nel Palio di Siena" con lo scopo di ampliare le conoscenze nel settore della medicina sportiva del cavallo

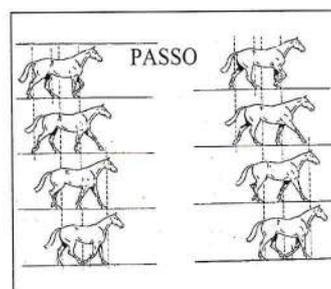
L'associazione "I Dioscuri", promotrice della prima ed unica scuola italiana di fisioterapia veterinaria applicata al cavallo realizzata nella nostra città, ha proposto - in collaborazione con il Comune di Siena - un convegno dal titolo "Il cavallo nel Palio di Siena" con lo scopo di ampliare le conoscenze nel settore della medicina sportiva del cavallo.

Verso una corsa di soli mezzosangue

L'iniziativa si è svolta lo scorso 17 marzo al Santa Maria della Scala. Al convegno hanno partecipato molti "uomini del Palio" (capitani, fantini, cavallai e contradaioli) anche se era rivolto in particolare ai tecnici del settore. Si è cercato, in estrema sintesi, di fare il punto non tanto sulla competizione quanto sui suggerimenti utili a migliorare le condizioni di salute del cavallo, pur riferite ad un impegno così particolare come il Palio. Il convegno è servito anche a riassumere quali sono stati i provvedimenti adottati dall'Amministrazione Comunale a tutela del cavallo e come si è giunti alla normativa attuale che prevede l'uso "esclusivo" di mezzosangue.

Buoni muscoli contro gli infortuni

Maurizio Del Bue, ordinario di clinica chirurgica dell'università di Parma ha sottolineato l'importanza dell'allenamento: "È indispensabile una migliore preparazione atletica, fattore



determinante di una prestazione. Un buon programma di allenamento garantisce uno sviluppo delle componenti muscolari; una muscolatura solida e ben ginnasticata costituisce il migliore presidio contro inconvenienti durante la corsa"; sgombra il campo dall'eventuale voglia di realizzare una razza da Palio "accattivante come idea, che richiederebbe accorte selezioni e tempi molto lunghi ma che comunque non garantisce risultati" e considera positivamente la definizione di determinati parametri per l'individuazione di cavalli idonei per la Piazza del Campo "indipendentemente dal fatto di appartenere alla razza purosangue o a quella maremmana o altra ancora".

Irrinunciabile brivido di San Martino

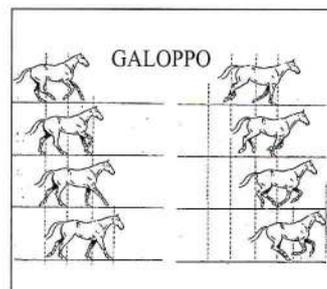
Tesi, questa, condivisa forse dalla maggioranza dei senesi: basta avere cavalli adatti alla Piazza, purosangue o mezzosangue poco importa, come nel recente passato hanno dimostrato

soggetti come Pitheos, purosangue campione in Piazza e brocco altrove. Del Bue parla anche del tracciato: "A Siena il Campo è questo, la gara si corre qui. Il brivido di San Martino non può essere cancellato, ma abbiamo il dovere di garantire al cavallo una buona preparazione atletica ed un terreno preparato, come oggi è, sul quale il piede faccia buona presa e dove l'atleta possa esprimere al meglio la sua potenza muscolare".

Patologie dell'apparato muscolo scheletrico

Marco Pepe componente l'équipe veterinaria comunale, medico veterinario della clinica chirurgica dell'università di Perugia, e Raffaello Ciampoli, direttore della clinica veterinaria "Il Ceppo" dove vengono sottoposti a visita i cavalli prima della tratta, hanno parlato delle patologie del cavallo sportivo ricordando che "le più comuni manifestazioni patologiche dell'apparato muscolo-scheletrico nel cavallo da Palio non differiscono da quelle che

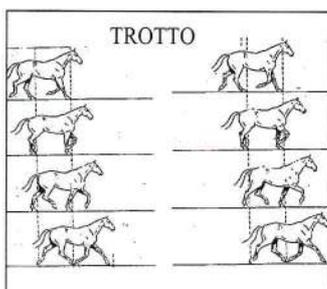
DALLA PREVISITA ISTITUITA NEL 1987 AI MATERASSI DA FORMULA 1
AL RECENTE ALBO DEI CAVALLI E DEI PROPRIETARI



riduzione del rischio di incidenti dovuta alla sua ridotta velocità assoluta e alla falcata più contenuta, qualità che espongono gli arti a minori sollecitazioni e a un posizionamento più corretto nei confronti del suolo".

Gastroni cercasi non troppo insanguati

Ma per reperire mezzosangue idonei non è poi così facile se si pensa che "il mezzosangue destinato alle corse regolari - settore di riferimento per il Palio - ha subito una specializzazione molto forte, posizionandosi sempre più vicino al 75% di sangue inglese", pertanto i cavalli per Piazza, sempre secondo Roghi "vanno cercati tra la produzione a lato dell'incrocio di ritorno necessario per fare fattrici da corsa sulle quali usale purosangue inglesi senza sfiorare il fatidico 75%; i castroni di questa fase allevatoriale sono poco insanguati per le corse regolari e spesso presentano le caratteristiche di robustezza e di carattere utili al Palio". Ma indipendentemente dai fattori morfologici e genetici, la conclusione di Roghi appare condivisibile ed è un richiamo ad una sempre maggiore professionalità da parte di chi si occupa di cavalli da Palio: "La qualità del cavallo è legata molto alla qualità dell'allenamento e del lavoro che l'uomo fa su di esso: attualmente questo è il limite, professionalità e buon uso del cavallo. Il vero maltrattamento al cavallo è solo la mancanza di questi due requisiti umani".



si riscontrano nel cavallo da corsa; questo per l'addestramento e l'attività cui sono sottoposti questi cavalli durante l'anno". Per i due veterinari, l'introduzione della previsita - da un decennio - ha permesso di valutare attentamente tutte le anomalie legate a questo apparato, soprattutto a livello della regione più distale dell'arto anteriore, zona questa particolarmente soggetta ad un notevole stress biomeccanico".

Previsita: i motivi delle esclusioni

Le conoscenze e le esperienze maturate con il confronto e il raffronto nel tempo delle diverse patologie consentono oggi di considerare "le anomalie ortopediche legate ai motivi di esclusione dalla previsita dei cavalli destinati al Palio" e quindi di procedere ad una sempre più attenta e preventiva selezione di quei soggetti ritenuti sicuramente più idonei e più sani.

Secondo Marco Roghi, veterinario già componente la commissione

comunale, afferma: "Il cavallo da Palio è simile a quello dell'immaginario collettivo senese, un cavallo che possa trasformare la voglia di vincere in vera vittoria.

L'immaginario dei contradaioli

Per ottenere questo risultato è necessario che i cavalli tornino a durare nel tempo e con l'esperienza diventino il *bombolone* con il quale magari ci si purga, ma che accende la speranza di un popolo". Per Roghi la durata di un cavallo è inversamente proporzionale alla sua velocità; per questo la selezione di questi ultimi anni è servita a ridurre la velocità assoluta, che è causa del logorio dei cavalli da corsa. "La scelta di non utilizzare i purosangue, fatta dall'Amministrazione Comunale, è dovuta alla convinzione che questi soggetti, spesso adattissimi, inducano un aumento della velocità del gruppo che non può essere assorbita con successo da tutti i cavalli". Per Roghi "il mezzosangue comporta una

Inizia il 16 agosto del 1987 l'avvio delle modifiche per la scelta dei cavalli per il Palio. È Giovanni Guiducci, veterinario della commissione comunale, a raccontare quanto è accaduto nel corso degli ultimi anni. "Fino ad allora la visita veterinaria era effettuata la mattina della tratta, in condizione di ristrettezza di spazio nell'Entrone e di tempo per il crescente numero di cavalli presentati; una condizione che non consentiva di applicare le opportune procedure di metodologia clinica veterinaria". Naque così nell'agosto del 1987 la previsita, inizialmente volontaria e disciplinata con modifiche al Regolamento nei sei palii successivi corsi dall'1988 al 1990. Nella primavera del 1991 il Comune, preso atto dei buoni risultati conseguiti dalla novità, rese obbligatoria la previsita; pertanto da allora nessun cavallo può correre in Piazza senza essere stato riconosciuto idoneo a questo impegno agonistico. Nel 1992 il Comune ha stipulato una convenzione con il Ministero per le politiche agricole per il mantenimento in vita dei cavalli infortunati, ospitandoli nella fattoria di Radicondoli dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, il cosiddetto "pensionario" per i cavalli da Palio; la convenzione prevede il mantenimento dei cavalli che per vecchiaia o infortunio i proprietari non volessero più mantenere. Risale a quell'epoca una ulteriore integrazione alla previsita, le prove regolamentate del giorno precedente la tratta. Dal 1999 è stato approvato un protocollo per regolare la somministrazione di alcuni farmaci ai cavalli del Palio consistente nel prelievo, il giorno della Tratta, di campioni di sangue ai dieci cavalli prescelti dai Capitani prima della loro assegnazione alle Contrade per evidenziare, in caso di necessità, l'eventuale impiego di sostanze vietate. A tutto questo si aggiungono le corse a pelo riservate ai cavalli del Palio per favorire il loro allenamento. Sempre per quanto attiene la sicurezza, sono stati installati - dopo prove di laboratorio effettuate nel 1999 - le nuove strutture di protezione alla curva di San Martino, basate sul principio dell'assorbimento elastoplastico dell'impatto che può avvenire in corsa, e che hanno sostituito i vecchi materassi. A decorrere dal 2000, il Comune sta istituendo un albo dei cavallai e dei cavalli che prevede la concessione di incentivi finanziari per i proprietari ritenuti idonei e ammessi allo speciale elenco. "L'esperienza maturata - afferma Guiducci - consente di affermare che sanità e addestramento sono i capisaldi sui quali si sta basando la politica di sanità animale nel Palio. Resta il fatto che qualunque siano i provvedimenti il rischio per i cavalli, al pari delle altre corse negli ippodromi, non potrà mai essere del tutto evitato."

STORIA

Lo scorso 17 marzo, in collaborazione con il Magistrato delle Contrade e grazie alla cortesissima ospitalità del Priore e del Presidente della Società Camporegio, che colgo l'occasione per ringraziare, ho tenuto nei vostri locali, una conferenza dal titolo "Siena sotterranea". E' stata l'occasione per prendere un primo contatto con alcuni contradaioli e ricevere preziose informazioni sul sottosuolo del vostro rione. Il mio più sincero ringraziamento va a chi ha collaborato ed a coloro che vorranno farlo in futuro. La Siena sotterranea è molto bella ed affascinante, ricca d'informazioni e tesori nascosti com'è. Ognuno potrà contribuire all'ulteriore arricchimento della nostra unica città segnalandoci cavità e cunicoli nei quali poter osservare le rocce.

Armando Costantini

SE TRE MILIONI E MEZZO DI ANNI FA, DALL'ALTO DEL CHIANTI, AVESSIMO GUARDATO VERSO MERIDIONE, AVREMMO VISTO UN'ESTENSIONE DI ACQUA

di ARMANDO COSTANTINI

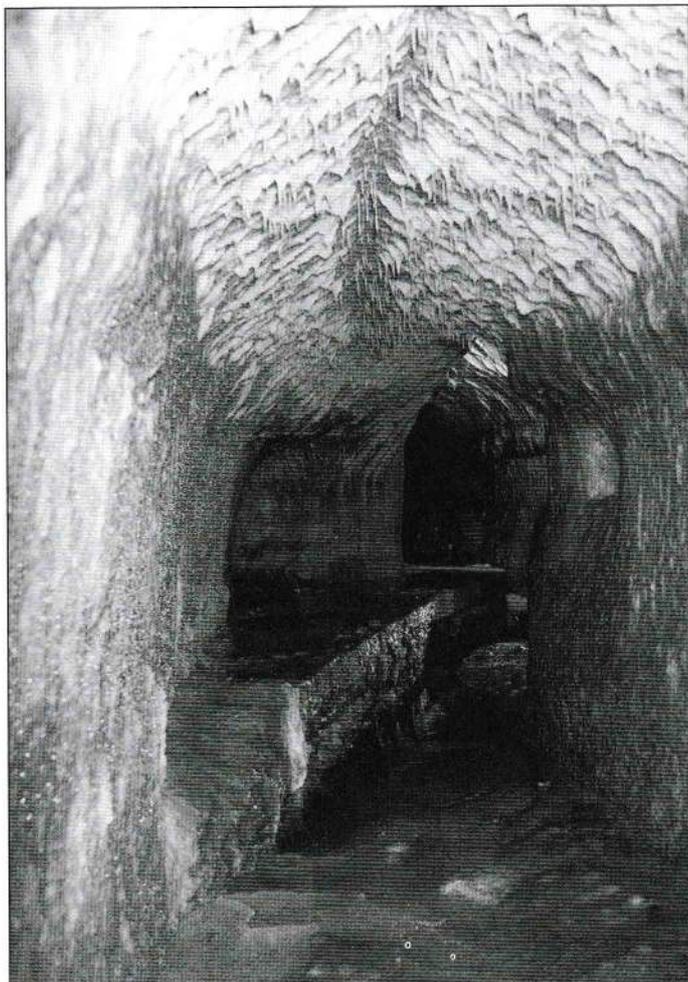
Se tre milioni e mezzo di anni fa, dall'alto dei rilievi del Chianti, avessimo guardato verso meridione, avremmo visto un braccio di mare, largo una trentina di km, estendersi verso Sud Est per almeno 80 km. Le terre emerse, oltre al Chianti, erano rappresentate, a Sud Ovest da una dorsale che si allungava dalla Montagnola senese ben oltre il Monte Amiata, e a Nord Est dai rilievi fra Monte San Savino ed Amelia. Durante l'ultima fase di permanenza del mare nella zona il suo livello subì notevoli oscillazioni; esse comportarono invasioni delle terre precedentemente emerse e successivi ritiri. Si susseguirono così, nel tempo, ambienti di mare profondo, di spiaggia, di laguna, i cui depositi oggi si osservano in corrispondenza dell'abitato di Siena.

Quando il mare abbandonò definitivamente la regione, circa tre milioni di anni fa, l'acqua salata passò, per così dire, il testimone a quella dolce che iniziò a "scolpire" i sedimenti da poco emersi dalle acque facendo assumere al territorio l'aspetto che oggi è davanti ai nostri occhi.

La profonda incisione valliva di Fontebranda, come le altre che oggi s'insinuano fin dentro il centro abitato, nacque come una piccola e blanda zona d'impluvio, in corrispondenza della quale s'incanalarono i primi rivoli di acqua piovana. Con il passare del tempo, l'asportazione di roccia esercitata dai corsi d'acqua ed altri fenomeni di modellamento dei versanti, determinarono approfondimenti, allungamenti ed ampliamenti della valle, facendogli assumere l'aspetto che noi conosciamo.

L'erosione ebbe, inoltre, un altro effetto importante, quello di mettere a nudo i corpi rocciosi accumulatisi milioni di anni fa, rendendo leggibile la più ricca pagina di storia geologica senese, quella scritta sugli affioramenti rocciosi della strada delle Grotte e della balza di S. Domenico.

Osservando la balza a partire dal basso, cioè dall'inizio della scali-



La Contrada sul mare

nata che da Fontebranda porta alla soprastante basilica, si vedono arenarie gialle ed un primo banco di conglomerato, poi, di nuovo, arenarie gialle e, proprio in cima alla balza, un secondo banco di conglomerato. Dal momento che le arenarie indicano un mare di debole profondità (30-10 m.), mentre i conglomerati una spiaggia con ciottoli, nell'intera balza ci sono le testimonianze dapprima di un ritiro, poi di un'avanzata ed infine di un nuovo ritiro del mare dalla zona.

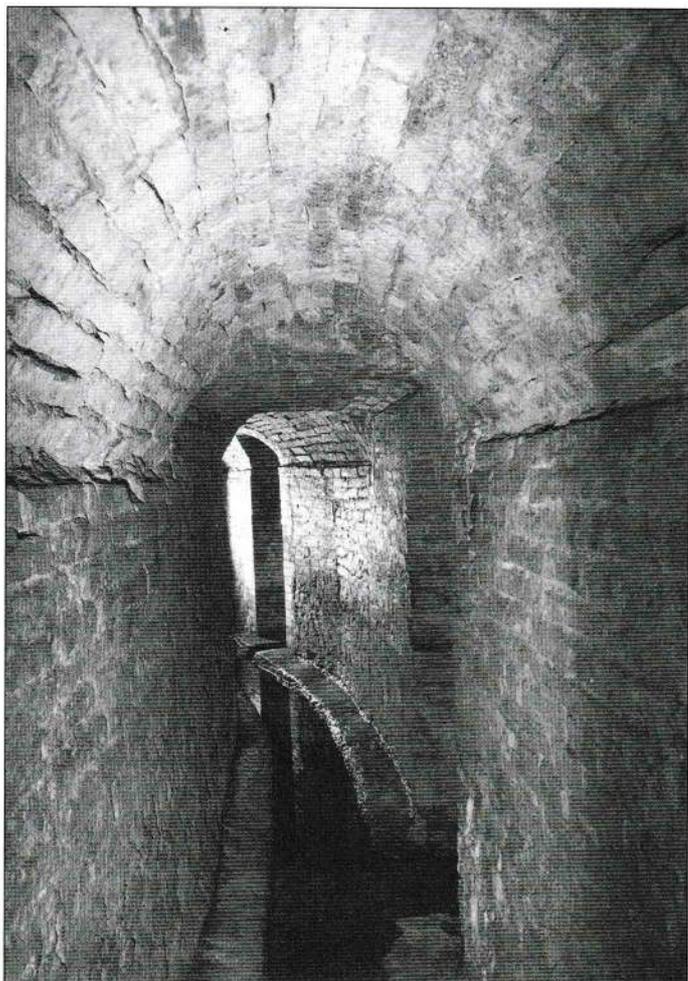
Il secondo conglomerato, appena visibile fra la vegetazione nella parte alta della balza, si segue invece molto bene sotto i voltoni dei nuovi locali della Società

Camporegio, la quale risulta quasi protetta da questo imponente livello di "puddinga", come era chiamato in passato. Qui, analogamente a quello che succede nella strada delle grotte, vi è la prova che il ritiro del mare è avvenuto lentamente, come ci testimonia il progressivo aumento dei ciottoli verso l'alto.

Questi ciottoli provengono dalle aree emerse in quel lontano passato e sono stati portati a mare dai fiumi. Essi forniscono pertanto una serie interessante di informazioni riguardo la geografia di allora.

Anche nel sottosuolo della contrada si possono trarre interessanti informazioni di carattere geologi-

IL PROGETTO "SIENA SOTTERRANEA" E' OGGETTO DI CONVENZIONE TRA IL COMUNE ED IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA DELL'UNIVERSITA'



co. Ad una quarantina di metri di profondità al di sotto della morfologia attuale passa infatti il tratto finale del Bottino maestro di Fontebranda.

Il suo tracciato si sviluppa per circa 250 m. in direzione Nord Ovest, da Fontebranda fino allo stadio del Rastrello, al di sotto del quale è sbarrato da una frana.

Il Tommasi (1625) aveva intuito che la costruzione di tali cunicoli artificiali era stata possibile grazie al tipo di roccia che costituisce il sottosuolo senese, anche in considerazione degli amesi, non certo sofisticati, che erano stati adoperati per realizzarli.

Affermava infatti: ... *non è meraviglia, che in Siena fussero Terme... zed acquedotti, se bene questi per comodo, che ne porge la natura di questo Tufo* (chiamava così le rocce senesi), *sono cavati sotto Terra*. Le nostre arenarie infatti, generalmente, hanno un debole grado di cementazione (sufficiente comunque a far sì che esse reggano in corrispondenza di tagli verticali), il che le rende par-

ticolarmente adatte per ricavarvi cunicoli e cavità artificiali.

Questo tratto di bottino, particolarmente alto (circa 5 m.), è percorribile solo se si fa defluire l'acqua, profonda in alcuni casi fino ad un paio di metri. Lungo le pareti del bottino è possibile seguire nel sottosuolo quei corpi rocciosi che si vedono in superficie lungo la scalinata di Fontebranda; più riusciremo a seguirli al di sotto dell'abitato e meglio verrà la ricostruzione del corpo roccioso su cui è stata costruita la città.

Nel realizzare questi cunicoli, pur avendo di mira sorgenti e stillicidi lontani e ben determinati, si cominciò a scavare dalla parte della fonte, cioè dal basso, risalendo verso la meta per non trovarsi a lavorare nell'acqua scaturita dalle pareti del bottino.

Le cavità e le gallerie realizzate nel sottosuolo senese, in linea di massima non hanno avuto bisogno di particolari opere di sostegno, tanto è vero che si sono conservate fino ai giorni nostri. Problemi possono essere insorti in

corrispondenza di faglie, zone particolarmente fratturate, infiltrazioni d'acqua, sovraccarichi, od altro. Sono questi alcuni dei problemi geotecnici in cui si sono imbattuti i "guerchi", nel costruire i bottini, ed i bottinieri nel mantenerli puliti. Questo cunicolo, come altri e come le cavità, costituisce un formidabile mezzo d'indagine perché permette di ottenere una "radiografia" di una parte del sottosuolo della contrada, sfruttando una risorsa ipogea che poche città possono vantare, per lo meno in tali proporzioni. Nei tratti non coperti dalla muratura si possono rilevare i tipi di rocce, le faglie, le fratture, le infiltrazioni, le perdite d'acqua, le incrostazioni calcaree, i fenomeni di crollo, di dissesto, di spinta laterale sulle pareti, etc. Inoltre nel nostro sottosuolo è custodita anche un'altra storia, grandiosa ed umile al tempo stesso. Vi s'intravedono infatti la grandezza del genio umano che ha progettato con mezzi semplici dei capolavori di ingegneria idraulica e l'umile lavoro di migliaia di persone che, nel corso dei secoli, grazie a semplici attrezzi ed alla forza dei loro muscoli, hanno realizzato un'autentica meraviglia.

Grazie ad un primo finanziamento erogato dalla Fondazione Monte dei Paschi, è nato il progetto "Siena sotterranea", oggetto di una convenzione stipulata tra il Comune di Siena ed il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università. L'obbiettivo è di conoscere, dal punto di vista geologico, i 25 km di cunicoli dei Bottini e le cavità sotterranee, con ricadute socio-economiche, culturali ed educative per l'intera collettività.

Indagare il sottosuolo vuol dire investigare un "oggetto" che, per sua natura, non è di facile accesso. Le cavità ed i cunicoli di proprietà dei vari Enti saranno in buona parte investigabili, ma quelli, e non sono pochi, il cui ingresso è presso dei privati saranno accessibili solo se vi sarà la disponibilità di tutti a collaborare, dai singoli cittadini, alle realtà territoriali più direttamente interessate, a partire dalle Contrade.

STORIA

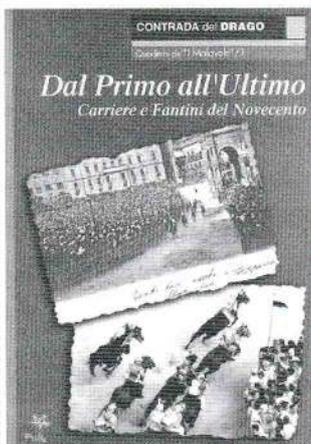
PER FORNIRE INFORMAZIONI UTILI SULLA CITTA' SOTTERRANEA

Chi fosse a conoscenza di notizie sui bottini, su pozzi, su scavi e su quant'altro possa interessare la storia del sottosuolo della città può contattare il prof. Armando Costantini docente di Geologia, nei modi seguenti: inviando una E-mail a: acostantini@unisi.it, oppure telefonando ai seguenti numeri: Dipartimento di Scienze della Terra, Via Laterina 8, 0577233899 Casa 057749863; cell. 03474645938. Basterà lasciare il proprio nominativo e numero di telefono e sarete ricontattati.

Nelle foto a sinistra il Bottino di Fontebranda. Questo bottino approvvigiona l'omonima fonte; insieme a quello di Fontenuova rappresenta un'eccezione alla regola dell'approvvigionamento proveniente dall'esterno della cinta muraria. Nella foto a destra un'immagine del bottino maestro di Fontebranda (influenza di S. Petronilla); tratto rivestito in mattoni con goretto centrale e camminamenti laterali.

(Foto di Giuseppe Galli tratte da: *I Bottini. Acquedotti medievali senesi*, testi di Duccio Balestracci, edizioni Gielle, Siena, 1984).

ANCORA IN VENDITA I PRIMI DUE "QUADERNI DEI MALAVOLTI"



Quaderni dei Malavolti/1
Dal Primo all'Ultimo.
*Carriere e Fantini
del Novecento.* - Lire 35.000



Quaderni dei Malavolti/2
**La Compagnia del Drago in
Camporegio. Gli albori delle
Contrade alla luce del primo
documento sulla loro storia.**
Lire 13.000

Coloro che ancora non avessero acquistato i primi due libri editi dalla Contrada per la collana dei "Quaderni dei Malavolti", possono farlo rivolgendosi agli archivisti Giovanni Sportoletti, Duccio Benocci.

Il Drago virtuale

di MARCO MANCINI

Nuntio vobis gaudium magnum: habemus situm... Mi si perdoni l'irriverente emulazione. Forse non è neppure il caso di parlare di grande gaudium, giacché la novità conoscerà, oltre ad un buon numero di estimatori, anche un nutrito gruppo di scettici e detrattori. Comunque sia il territorio del Drago si è allargato al di là dei confini imposti dal Bando di Violante di Baviera e senza che nessuna consorella abbia avuto alcunché da ridire. Il territorio del Drago si è infatti esteso nel mondo del Web, terra di tutti e... di nessuno, con un suo dominio: www.contradadeldrago.it, che costituirà da ora in avanti, ce lo auguriamo, una sorta di agorà telematica dove incontrarci, confrontarci e conoscerci meglio. Soprattutto farci conoscere meglio. Che non è cosa da poco, se pensiamo a tutte le inesattezze o, peggio, strampalateggini e bugie, che si dicono di noi, di Siena e della nostra festa. In più: sappiamo bene che la realtà virtuale non potrà mai sostituire quella concreta e fisica, e sarà sempre, anche se sostenuta dalla migliore tecnologia, solo un surrogato. Però, per chi vive lontano dalle amate lastre e sopporta a fatica le aspre fitte della nos-

taglia, se questa medicina non ne guarirà del tutto le affezioni, tuttavia potrà lenire i noti dolori. Unendo e cimentando ancor più la nostra comunità, al di là delle distanze oggettive e delle difficoltà materiali.

Il sito è appena nato. E' terra quasi deserta, che aspetta architetti, muratori, manovali. Per crescere e svilupparsi richiederà tempo e impegno. Perciò, sebbene esista una Commissione, come si dice? "all'uopo preposta", ciascuno di noi è invitato a dare il proprio contributo: fatto di consigli, materiale fotografico o redazionale, filmati o quant'altro possa tornare utile all'edificazione e abbellimento di questa nuova propaggine gialla rossa e verde che, com'è sempre stato per il Drago, è e sarà ovunque. Avviso ai naviganti: chi naviga nel magico mondo del web, oltre alle tante amenità che avrà incontrato riguardanti Siena e le sue Contrade, e le, purtroppo troppe, insulsaggini, se ancora non lo ha fatto visiti le pagine dragaiole già confezionate dal nostro Maurizio Franci in www.draghino.it. Una sua creazione che, al di là dei giudizi di merito, rappresenta un genuino e simpatico atto d'amore del nostro Vice Signore del Brio per il Drago.

Il Palio in cucina

di PATRIZIA LORENZETTI

"Ai fornelli senza rivalità", titolo di un libro di ricette che ormai è nelle case di quasi tutti i dragaioli, e le tantissime ricette senesi lo rendono particolarmente ricco. Ma anche se non tutti hanno ancora messo in pratica queste ricette, colo-ro che hanno acquistato il libro sanno che l'esigua cifra che hanno speso è stata interamente devoluta in beneficenza. Grazie alla determinazione delle donne di tutte le contrade, sono state vendute ben 2.600 copie e la somma ricavata è stata di 22 milioni, devoluti in favore del centro diurno per disabili "Laboratorio" e dell'associazione "Le Bollicine" che svolge attività di ippoterapia. La richiesta di aiuto da parte di certe associazioni che si autofinanziano, sono state molte e la scelta è stata veramente difficile da prendere. I dati di questa iniziativa sono già stati resi noti, ma quello che è importante sottolineare è la capacità di credere in questo tipo di solidarietà anche quando quello che facciamo sembra essere solo una goccia nel mare. Nella vita di contrada c'è spazio anche per questo tipo di attività, anche se esula da interessi puramente palieschi. La contrada non è un'entità astratta che si materializza due volte l'anno, ma è fatta di persone e, nel nostro caso, di donne che riescono anche a dare qualcosa di loro stesse, a spendere energia, senza trarne nessun beneficio personale, senza sentirsi "dame di carità", come squalcuno ha voluto ironicamente definirci.

MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago Anno XXVII - n°71 - Maggio 2001

Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987

Spedizione in Abbonamento Postale 50%

Direttore responsabile: Paolo Corbini

Hanno collaborato a questo numero:

Duccio Benocci, Walter Benocci, Massimo Biliorsi, Antonio Costantini, Chiara Gotti, Susanna Guarino, Marco Lonzi, Marco Mancini, Cesare Manganelli, Vittoria Moggi.

Foto: Archivio Drago, Foto Lensini

Disegni: Fabio Neri

Foto di copertina: Paolo Corbini

Un gradito dono

Grazie all'interessamento di Maria Letizia, che ha portato la notizia in Contrada, sua madre, la Signora Ilda Violante Parri Barneschi, ha donato al Drago un documento di cui tutti ignoravamo l'esistenza e che un tempo gli era appartenuto.

Si tratta di un documento con il quale l'Arcivescovo di Siena Tiberio Borghese, in data 6 febbraio 1789, concede alla Contrada del Drago quattro reliquiari di legno dorato contenenti frammenti di ossa, prelevati dai luoghi di sepoltura dei Martiri: Giustina, Savina, Candido e Vittorio.

Il documento cartaceo, in ottimo stato di conservazione, presenta un testo in parte stampato con aggiunte scritte a mano. Per coloro che fossero interessati alla sua lettura abbiamo trascritto fedelmente, in versione integrale, il suo contenuto. In alto, al centro del foglio, è stampato lo stemma della famiglia Borghese (notare il drago al suo interno) e in basso a sinistra è presente il timbro in cera lacca dell'Arcivescovo Tiberio.

Non era la prima volta che l'Arcivescovo Tiberio Borghese donava qualcosa alla Contrada del Drago. Due anni prima infatti, in concomitanza dell'assegnazione da parte del Granduca Leopoldo alla Contrada della nostra

attuale Chiesa, egli ci donò "[...] una porzione di utensili sacri [...]" necessari al culto e allo svolgimento delle funzioni religiose. E' possibile inoltre che Tiberio Borghese abbia anche avuto un ruolo determinante nel farci assegnare l'Oratorio delle Monache del Paradiso, nostra attuale sede. A questo punto non resta che dare il via alla ricerca tesa a spiegare il trasferimento del documento dalla Contrada del Drago alla Famiglia Barneschi e la sorte delle sacre reliquie. Probabilmente non è estranea a questo evento la facoltà che l'Arcivescovo dava alla Contrada di esporre le dette reliquie in qualunque altra Chiesa, Oratorio o Cappella alla pubblica venerazione.

Ringraziamo quindi infinitamente la Signora Ilda Violante Parri Barneschi, non solo a nome dell'Archivio ma della Contrada tutta, per averci donato questo sconosciuto pezzetto di storia del Drago che testimonia i suoi rapporti con la Sede Arcivescovile. In uno dei prossimi numeri del giornalino verranno quindi pubblicati i risultati di questa ricerca che speriamo possa riuscire fruttuosa sia per il nostro impegno, sia per l'aiuto determinante che la Famiglia Barneschi potrà fornirci. Riproduciamo integralmente il documento.

TIBERIO BORGHESE

Per la Grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica

ARCIVESCOVO DI SIENA

Attestiamo pubblicamente colle presenti nostre Lettere, che a maggior Gloria di Dio, e Venerazione de suoi Santi avendo Noi riconosciuto le seguenti Sacre Reliquie cioè parte dell'Ossa di S. Giustina M.e, di S. Savina M.e, di S. Candido M.e, e di S. Vittorio M.e

estratte da luoghi autentici, le abbiamo collocate in quattro Reliquiari di Legno Dorato

d'altezza circa un braccio, con teche di Latta incastrate

ben chiuse e con nostro Sigillo in cera di Spagna sopra cordoncino di seta di più colori

sigillate le concediamo alla Contrada del Drago

con facoltà di ritenerle, donarle e di esporle in qualunque Chiesa, Oratorio, Cappella alla pubblica Venerazione.

Dat. in Siena dal Palazzo Arcivescovile, questo dì 6 Feb.o 1789

Can. Benedetto Periccioli V.o G.le Pio Innocenzo Palagi A. Arcives.



TIBERIO BORGHESE

Per la Grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica

ARCIVESCOVO DI SIENA.

Attestiamo pubblicamente colle presenti nostre Lettere, che a maggior Gloria di Dio, e Venerazione de suoi Santi avendo Noi riconosciuto le seguenti Sacre Reliquie cioè parte dell'Ossa di S. Giustina M.e, di S. Savina M.e, di S. Candido M.e, e di S. Vittorio M.e

estratte da luoghi autentici, le abbiamo collocate in quattro Reliquiari di Legno Dorato d'altezza circa un braccio, con teche di Latta incastrate

ben chiuse e con nostro Sigillo in cera di Spagna sopra cordoncino di seta di più colori sigillate le concediamo alla Contrada del Drago

con facoltà di ritenerle, donarle e di esporle in qualunque Chiesa, Oratorio, Cappella alla pubblica Venerazione.

Dat. in Siena dal Palazzo Arcivescovile, questo dì 6 Feb.o 1789

Can. Benedetto Periccioli V.o G.le Pio Innocenzo Palagi A. Arcives.

Il bozzetto, datato 1879 è stato eseguito da Giorgio Bandini, allievo del Mussini e di Alessandro Maffei. Per ribadire l'importanza dell'acquisizione, possiamo aggiungere che fu proprio Giorgio Bandini a realizzare i disegni dei costumi rinnovati dal Drago in quello stesso anno. Evidentemente questo disegno non piacque alla Contrada, forse per la sua eccessiva elaborazione, e la bandiera non fu realizzata.

Una bandiera mai realizzata

di DUCCIO BENOCCI

È da notare come tra i senesi sia diffusa la raccolta, o per meglio dire la collezione di oggetti, libri, cartoline, documenti, sonetti o di qualsiasi altro tipo di materiale di argomento prettamente senese e paliesco. A questo proposito antiquari, librai o venditori ambulanti nelle bancarelle dei mercatini, si adeguano e cercano in tutti i modi di trarre profitto da questa "malattia" dalla quale molti, per fortuna, sono affetti.

Il modo per trarre guadagno da questa attività è semplice: basta "corteggiare" e tenere sotto controllo grandi o piccole collezioni, e poiché le nuove generazioni sono sempre meno interessate al materiale storico o comunque d'antiquariato, è facile per loro strappare in toto queste "chicche" (gelosamente custodite in precedenza), magari per pochi soldi. Sono testimonianza di questo fenomeno i frequenti ritrovamenti sulle bancarelle del mercatino di Piazza del Mercato di parti o di interi blocchi di documentazione, un tempo appartenuti a persone più o meno conosciute. Anche se sono molto giovane e mi sono affacciato al collezionismo solo da poco tempo, mi è capitato più di una volta di trovare sui banchi del mercatino intere collezioni appartenute a più o meno conosciuti personaggi senesi scomparsi.

Di fronte a queste situazioni, conversando con altri più maturi collezionisti a proposito di queste raccolte vendute in blocco da eredi senza scrupoli, è emerso il grande dispiacere per quanto patrimonio culturale e storico, inevitabilmente, viene disperso. Ho fatto questa introduzione sul collezionismo e sulle difficoltà ad esso connesse, amplificate dalla cronica carenza di materiale in commercio, per dire che quando capita qualcosa di importante da poter acquistare è bene farlo subito, senza por

tempo in mezzo: l'occasione potrebbe non ricapitare mai più.

Così è stato fatto quando, su segnalazione quasi simultanea di alcuni dragaioli, è stato visto nella vetrina di un antiquario un bellissimo bozzetto di una Bandiera del Drago. Ne dette notizia l'Onorando Priore ai dragaioli presenti alla cena degli auguri del 23 dicembre scorso e oggi, collocato in un quadro, fa bella mostra di se nella nostra sede.

Il bozzetto, datato 1879 e firmato, è stato eseguito dal Prof. Cav. Giorgio Bandini, allievo del Mussini e di Alessandro Maffei. Per ribadire l'importanza dell'acquisizione, possiamo aggiungere che fu proprio Giorgio Bandini a realizzare i disegni dei costumi rinnovati dal Drago in quello stesso anno. Evidentemente questo disegno non piacque alla Contrada, forse per la sua eccessiva elaborazione, e non venne realizzata per quell'occasione.





Per evitare che questo documento, riguardante in qualche modo la storia della nostra Contrada, andasse in mano a privati e scomparisse di nuovo ne è stato deciso l'acquisto nonostante il costo ingente. Non si tratta quindi solo di un semplice bozzetto ma anche di una piccola opera d'arte eseguita da questo artista e che accresce così il patrimonio artistico della Contrada. Il bozzetto è stato acquistato dalla Contrada ma un gruppo di contradaioi, viste le ingenti spese che in un futuro molto prossimo la stessa dovrà sostenere, ne ha coperto interamente il costo attraverso una sottoscrizione volontaria. L'opera, ben conservata ma bisognosa di modesti ritocchi, è stata restaurata gratuitamente dal Prof. Ezio Pollai che cogliamo l'occasione per ringraziare. Sembra che di questi bozzetti ne esista l'intera serie e che piano piano questa venga venduta; di sicuro c'è che quello del Valdimontone sia stato recentemente acquistato dall'omonima Contrada. Sarebbe molto bello, in futuro, realizzare una mostra che li raccolga tutti e diciassette: la Contrada del Drago ha già il suo.

Il decoratore ed affreschista Giorgio Bandini cominciò ad insegnare presso l'Accademia d'Arte nel 1866 che mantenne fino al 1895. Il Bandini (decoratore) insieme al Franchi (pittore) costituivano una affiatata coppia di artisti, ai quali venne spesso offerta l'occasione di lavorare insieme nella decorazione di ambienti, quali l'atrio del Palazzo Bichi Ruspoli, l'Istituto S. Teresa, il cortile del nuovo Ufficio Postale di Palazzo Spannocchi e il restauro degli affreschi della Loggia della Mercanzia.



Nell'altra pagina il salone dell'ufficio centrale delle Poste di Piazza Matteotti, affrescato da Giorgio Bandini

Un appello

La ricerca in corso sulle origini e sull'evoluzione dell'arme della nostra Contrada, ci ha svelato l'esistenza di bandiere del Drago presso privati, in Italia e

all'estero. Dato che di queste bandiere non abbiamo eguali in Contrada e la loro restituzione è pressoché impossibile, le nostre abili e instancabili bandieraie si sono rese disponibili a realizzarne delle copie dopo che un'apposita commissione avrà eseguito un'accurata elaborazione dei bozzetti, delle fotografie, dei disegni o delle descrizioni che siamo riusciti a mettere insieme fino ad oggi e speriamo che questo avvenga in breve tempo. All'interno di un progetto più ampio di risistemazione del nostro Archivio, vorrei lanciare l'invito a tutti i dragaioli di comunicare agli archivisti l'eventuale presenza in collezioni private di documenti, foto o qualsiasi altro tipo di materiale più o meno storicamente importante per la Contrada e che in archivio potrebbe mancare. Chi fosse in possesso di tale materiale può, se vuole, donarlo all'archivio, oppure fornirlo agli archivisti che provvederanno alla sua riproduzione nel miglior modo possibile e a restituirlo al proprietario nel più breve tempo possibile. Questa operazione permetterebbe di entrare in possesso, anche se in copia, di documentazione che altrimenti sarebbe custodita in collezioni private senza però produrre alcun risultato storicamente apprezzabile. Non dimentichiamoci che è in corso una ricerca per reperire materiale da utilizzare per la realizzazione della storia del Drago: tutto potrebbe essere importante!

*Pezzi di Drago
sparpagliati qua e là per
l'Italia, lontani dalle
serate in Camporegio,
giustificati alle assemblee,
assenti alle cene,
preoccupati a fare i conti
delle ferie per esserci nei
giorni del Palio e del giro.
La colonia dei "fuori" si
fa ogni anno più nutrita.*

di SUSANNA GUARINO



Immigrati dragaioli

L'anziano del gruppo è senz'altro Mario Toti, portato in quel di Maremma dagli impegni ospedalieri. Per sua fortuna Grosseto è vicina e l'ex capitano può respirare tutte le volte che vuole l'aria di città. Anche Peppo, ossia Pilone o meglio Alberto Lucaroni potrebbe ovviare alla lontananza con frequenti puntate senesi, ma, atmosfera fiorentina e fiorentine, lo hanno rapito al punto da far sentire la sua mancanza in società.

La più nutrita è senza dubbio la colonia romana, dove i dragaioli potrebbero anche indire assemblea. La maggior parte di loro sono nella capitale animati da grande passione bancaria. Pensiamo ad esempio a Inox, alias Massimo Innocenti, che "ama" al tal punto l'aria romana da non averla mai respirata una volta nel fine settimana. Stacanovista dei rientri a Siena, dal giorno dell'assunzione Inox non ha mai mancato l'appuntamento del week end con la vasca per il Corso. Per respirare aria di casa abita dalla sorella Patrizia, anche lei dragaiola costretta "all'estero" per lavoro e amore.

L'ha presa un po' meglio il Bagnino, conosciuto fuori dalle mura come Cristiano Riccucci. Certo è che non gradisce la lontananza dalle lastre, dalla contrada, dalle corse infrasettimanali, dai cenini al Grattacielo, dai birrini serali..., ma ogni tanto si concede anche qualche divagazione romana. Salvo poi fare i salti mortali per avere le ferie nei quattro fatidici giorni, quando lui, addetto al fantino, non può certo dare forfait.

Babbo Monte ha portato a Roma anche Tina, ma sulla sua capacità di adattamento nessuno aveva dubbi. E' diventata una super esperta dei locali molto, molto, alternativi della capitale e si diverte a stupire coloro che la vanno a trovare con uscite ad effetto. Per complicarsi le cose Cristina, bancaria in carriera, ha scelto anche di farsi trasferire a Monterotondo, in modo da poter dichiarare con orgoglio di essere la

pendolare che più pendolare non si può. A Roma ha trovato il paese di Bengodi e riportarlo a Siena non sarà facile. Giampiero Cervellera, inviato nella capitale per risolvere "nientepopodimeno" i problemi delle Poste italiane, tra un calcolo statistico e l'altro, ha fatto strage di cuori femminili. Non poteva essere altrimenti essendo, il Cervellera, ospite dell'altro latin lover dragaiolo, quel Fabio Miraldi ormai affermato professore e stimato cardiocirurgo, oltre che il dottore più desiderato da colleghe e infermiere di tutti gli ospedali italiani. Dei due si perdono spesso le tracce durante i week end, quando non tornano a Siena e per evitare che qualcuno li riporti alla realtà senese, spengono rigorosamente i telefoni. Tra un trasferimento e l'altro, si sono perse le tracce anche di Irene Spinsanti, rapita dal Monte dei paschi e l'ultima volta avvistata, anche lei, a Roma. Dove da tempo vive anche Chiara Lonzi, capitolina solo di residenza non per dovere ma per amore.

Ma il Drago è ovunque, e quindi ne esistono tracce

anche a Milano. Ne sa qualcosa Nicola Lanzoni, che ormai da tempo vive all'ombra della "Madunina". Per lavoro e non per piacere, assicura, ed allora per non sentirsi troppo solo e per respirare aria di Siena, è arrivato in aiuto anche Samuele, ultimo esempio di "emigrante" dragaiolo. Il Jolly senese gli era diventato troppo stretto, ed allora via con il grande salto e l'esperienza nella metropoli. Salvo poi telefonare cento volte per sentire cosa c'è di nuovo in società. Sul problema della lontananza qualche anticipo glielo aveva comunque dato sua sorella Elisa, costretta a lunghe trasferte settimanali per restaurare i tesori artistici delle Marche. Tra tanti coriandoli di Drago sparsi qua e là per l'Italia, ce n'è uno che è volato ancora più lontano, tanto lontano che, quando in piazza suonano le chiarine per l'assegnazione dei cavalli, per lui è piena notte. Tra Francesco Righi, promettente ricercatore, e via del Paradiso c'è in mezzo un oceano e migliaia di chilometri. Ma anche dalla Bolivia basta una telefonata per raggiungere Siena, e sapere se al Drago è toccato il cavallo buono.

